

Ottone I

Ottone primo re di Germania scende in Italia in un regno che formalmente avrebbe dovuto essere indipendente ma in realtà non esisteva una figura di re in grado di governare su questo regno.

Ottone primo cerca di imporre la propria presenza anche sull'Italia settentrionale.

La conseguenza perdurerà ancora per secoli, in quanto l'Italia tornava a far parte dell'impero, anche se il potere imperiale sarebbe stato contrastato prima dai vassalli e poi dai comuni.

Con Ottone primo si forma il Sacro Romano Impero Centrale, dalla Francia sud orientale, alla Repubblica Ceca, fino al Patrimonio di San Pietro, ovviamente con al centro la Germania. Il sud Italia è sempre più compatto e organizzato dell'Italia del Nord, inoltre è molto esteso rispetto al nord.

È uno stato alto medioevale con cui si stabilisce un vincolo di fedeltà personale tra il sovrano e i feudatari (duchi, marchesi, conti ecc.) cioè uomini legati da un vincolo di fedeltà personale con un imperatore. Più l'imperatore è potente più i vassalli sono vincolati e viceversa.

Vi è la rinascita dell'impero romano.

Tanto Carlo Magno quanto Ottone sapevano che non vi erano più le condizioni per essere paragonati all'impero romano antico, si basavano su un sistema vassallatico. Non avevano un esercito nazionale.

Privilegium Ottonis 962

L'elezione papale deve avvenire con il consenso dell'imperatore alla presenza dei suoi rappresentanti.

Inizia un lungo periodo di ostilità e a volte alleanza tra papato e impero.

I rapporti sono piuttosto di concorrenza, perché non esistendo ancora gli stati, bensì solo regni vassallatici in cui duchi, conti e marchesi facevano ciò che volevano, con sistemi ereditari, gli unici due poteri che aspirano ad essere davvero tali sono il papato e l'impero, iniziando quindi una ostilità che a volte scaturì in vere e proprie guerre.

I successori di Ottone I

Ottone II, Ottone III ecc. La dinastia dei Sassoni (Ottone era di Sassonia) è discendente di Enrico l'Uccellatore. Si estingue quando salì al trono Corrado II detto il Salico.

Capitolare di Quierzy

I Grandi Vassalli (conti, duchi e marchesi): il sistema vassallatico non è solamente basato sul sovrano e i suoi uomini di fiducia. Il grande vassallo passa le sue giornate occupandosi dei grandi fatti dello stato e del suo marchesato, contea o ducato. Non si occupa dei problemi minori, quindi si forma a scalare un sistema vassallatico inferiore. I territori erano

vastissimi e i grandi vassalli non si occupavano di questioni minori, bensì concedevano delle parti del loro feudo a dei feudatari minori (facevano la stessa cosa che faceva l'imperatore con lui). Mancava lo stato, solo i chierici sapevano leggere e scrivere, quindi si creava a scalare un sistema per controllare tutti i territori più piccoli.

I giuramenti avevano un valore relativo, spesso erano trasgrediti, i vassalli minori erano vincolati al grande vassallo che a sua volta giurava fedeltà all'imperatore. L'ultimo dei vassalli giurava al vassallo precedente e così via, ma questa trafila funziona solo se il primo (re o imperatore) ha il potere di imporre il rispetto del giuramento.

Funziona tutto sulla fedeltà al giuramento.

I contadini vivono alle dipendenze dell'ultimo dei vassalli, i passaggi precedenti non li conosce neppure.

Quando, ad un certo punto, i vassalli riusciranno a cedere il loro feudo ai propri figli, anziché consegnarlo al nuovo imperatore alla morte del precedente, il potere imperiale diminuirà ulteriormente. Solo un imperatore forte riesce a mantenere la fedeltà, cioè quando si deve organizzare una guerra contro qualcuno, riesce ad avere l'appoggio con armi, soldati e vettovaglie del vassallo.

Nel capitolare di Verdun i feudatari maggiori (i grandi vassalli) ottengono che i loro feudi diventino ereditari.

Nel XI secolo l'imperatore Enrico II il Salico per limitare il potere dei grandi vassalli concede (di sua spontanea volontà) l'ereditarietà anche ai feudi minori, in modo da limitare la forza dei grandi vassalli.